



**RELAZIONE
PER L'AUDIZIONE DELLA X COMMISSIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE,
COMMERCIO E TURISMO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

giovedì 19 ottobre 2017



ILVA: LE TAPPE DI UNA GRANDE STORIA ITALIANA DI OLTRE 100 ANNI

ILVA è una società attiva nella produzione, lavorazione trasformazione di prodotti siderurgici di interesse strategico nazionale

L'atto di costituzione dell' ILVA risale al **1° febbraio 1905** e successivamente nel 1911, con il Consorzio Ilva, attraverso il quale le società Elba, Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, Ferriere Italiane, Siderurgica di Savona e Ligure Metallurgica, affidano a ILVA la gestione dei loro stabilimenti.

Il 2 luglio 1937 l'IRI costituisce la Società Finanziaria Siderurgica - Finsider per meglio gestire il patrimonio economico e finanziario dell'ILVA e delle sue controllate e partecipate.

Nel 1961, la fusione tra le due società leader in Italia, l'ILVA e la Cornigliano, inaugura un processo di aggregazioni che durerà per tutto il decennio e che porterà l'Italsider a diventare come la maggior azienda siderurgica italiana e fra le prime in Europa.

La denominazione ILVA fu ripresa nel **1988** quando Italsider e Finsider furono messi in liquidazione e scomparvero. La "nuova" Ilva fu smembrata alla vigilia del processo di privatizzazione; già ceduto il sito di Cornigliano e chiuso quello di Bagnoli, lo stabilimento di Piombino fu venduto al gruppo bresciano Lucchini, mentre l'attività più significativa, il grande polo siderurgico di Taranto, insieme agli altri siti, passò nel 1995 al Gruppo della famiglia Riva.

Taranto è il più importante stabilimento italiano e costituisce il maggior centro di produzione di acciaio in Europa. Gli altri centri di produzione sono a **Genova, Novi Ligure, Racconigi** ed a **Milano, Marghera, Legnano, Paderno Dugnano e Salerno** sono presenti uffici e centri di servizio.

Ilva è stato al centro di un vasto dibattito per il suo impatto ambientale, in particolare a Taranto. Le sue emissioni sono state oggetto di diversi processi penali per inquinamento che si sono conclusi in alcuni casi e gradi di giudizio.

Dopo l'inchiesta avviata nell'anno **2012**, lo Stato ha avviato la procedura di commissariamento dell'azienda e successivamente avviato una gara internazionale per la cessione della stessa.



Taranto

Lo stabilimento Ilva di Taranto è localizzato in prossimità del quartiere Tamburi e si estende per una superficie complessiva di circa oltre 15 milioni di metri quadrati.

Sono oltre 100 le imprese pugliesi dell'indotto ILVA, che fatturano diverse centinaia di milioni di euro.

Il centro siderurgico di Taranto sfornava negli anni '70 quasi la metà della produzione totale di Italsider, percentuale che nel 1980 raggiunse circa 60% del totale.

Oggi, secondo le rilevazioni degli ultimi anni le emissioni di diossina dell'acciaieria si sono ridotte drasticamente anche per i limiti imposti alla produzione di acciaio (max 6 milioni di tonnellate l'anno) ed agli interventi di ambientalizzazione attuati in seguito alle prescrizioni dell'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) del 2011 e della successiva revisione della nuova Aia 2012.

Il Governo, nel marzo **2012**, di fronte alle perizie inviate al ministro dalla Magistratura tarantina e con l'emanazione di nuove norme europee che entreranno in vigore nel 2016, riaprì con urgenza la procedura Aia (Autorizzazione ambientale integrata) per lo stabilimento, che era stata rilasciata nell'agosto 2011 per adeguare ai nuovi dati l'autorizzazione a produrre, con l'obiettivo di risanare lo stabilimento.

Il **26 luglio 2012** venne firmato un Protocollo di intesa per interventi urgenti di bonifica, ambientalizzazione e riqualificazione di Taranto stipulato tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico, il Ministro per la coesione territoriale, la regione Puglia, la provincia di Taranto, il comune di Taranto, il Commissario straordinario del porto di Taranto.

L'accordo condurrà all'emanazione di un decreto che ha stanziato i fondi per il risanamento e il rilancio della città (escluso lo stabilimento).

Lo stesso giorno il GIP di Taranto dispone il sequestro senza facoltà d'uso dell'intera area a caldo dello stabilimento siderurgico Ilva. I sigilli sono previsti per i parchi minerali, le cokerie, l'area agglomerazione, l'area altiforni, le acciaierie e la gestione materiali ferrosi.

Il **30 luglio 2012** viene notificato il provvedimento di sequestro.

Il **7 agosto 2012** il tribunale del Riesame di Taranto conferma il provvedimento di sequestro senza facoltà d'uso degli impianti dell'area a caldo dell'Ilva predisposto dal GIP di Taranto, sequestro vincolato alla messa a norma dell'impianto.

Il **12 ottobre 2012** il ministro dell'Ambiente ha presentato alla stampa il risultato del lavoro istruttorio per la concessione dell'Autorizzazione, che prevede tra l'altro la riduzione della produzione siderurgica, la copertura dei "parchi minerali" per fermare la diffusione di



polveri su alcuni rioni della città, la fermata degli impianti a maggiore impatto ambientale e l'ambientalizzazione degli altri.

Per sbloccare dai sequestri della magistratura gli impianti sottoposti a lavori di risanamento previsti dall'Aia e i prodotti già realizzati, il Governo ha emanato il **3 dicembre 2012** un decreto legge convertito dal Parlamento nella legge 231 del 24 dicembre 2012 recante "disposizioni urgenti a tutela della salute e dell'ambiente".

La Procura di Taranto ha fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge; il 9 aprile 2013 la Consulta ha emesso la sentenza con cui è stata confermata la legittimità costituzionale della legge 231/2012.

A seguito agli obblighi imposti all'Ilva Spa dall'Autorizzazione integrata ambientale, rilasciata nel novembre 2012, l'azienda ha provveduto a fermare l'altoforno 1 e le batterie di cokefazione 5 e 6, mentre nel gennaio 2013 sono state avviate le procedure di fermata delle cokerie 3 e 4. Inoltre è cominciata la chiusura dei nastri trasportatori dall'ambiente esterno, in modo che con il vento non disperdano polveri nell'ambiente. L'azienda ha avviato gli incarichi per la progettazione della copertura dei parchi minerali, piazzali estesi per oltre 70 ettari su cui sono accumulate le materie prime come carbone e minerale ferroso; in attesa che l'edificio più vasto al mondo venga realizzato è stata potenziata la spruzzatura di acqua e fissanti sui depositi di materiali, in modo che il vento non ne disperda le polveri. Inoltre, nell'autunno-inverno 2012 in attuazione dell'Aia i cumuli di minerali sono stati drasticamente abbassati e sono stati arretrati di ulteriori 80 metri dalle zone abitate.

Il **19 dicembre 2012** l'Arpa Puglia pubblica in un documento i nuovi risultati delle rilevazioni della qualità dell'aria a Taranto da cui emerge che Taranto risulta fra le città meno inquinate d'Italia per quanto riguarda la polveri sottili.

Come da autorizzazione Aia, alla fine di gennaio del 2013 la società ha presentato al ministero dell'Ambiente il rapporto sullo stato di avanzamento dei lavori di risanamento imposti dalle prescrizioni.

La relazione comunica che, in attesa della costruzione della copertura degli stoccaggi, come da disposizioni Aia erano state ridotte le giacenze medie dei parchi minerali ed era stata creata una fascia di rispetto di 80 metri dal confine dello stabilimento.

Il **21 marzo 2013** l'Arpa Puglia pubblica uno studio in cui si rileva, a partire dall'autunno 2012, una riduzione degli inquinanti nell'aria di Taranto, e in particolar modo nel quartiere dei Tamburi. Tale decremento è da mettere in relazione alle significative variazioni nelle modalità di esercizio introdotte in seguito all'attività della Magistratura e l'attivazione del piano di risanamento dell'aria promulgato dalla Regione Puglia.



Nel mese di **maggio 2013**, gli ispettori dell'Ispra rilevano il persistere di violazioni ed inadempienze su diverse prescrizioni previste dall'AIA. Lo stabilimento viene commissariato dal governo Letta per decreto ed affidato a Enrico Bondi.

Il **4 giugno 2013** il Governo approva un decreto con il quale viene stabilito il commissariamento della società. Commissario è l'amministratore delegato della società, il manager Enrico Bondi, subcommissario è l'ex ministro dell'Ambiente Edo Ronchi.

Il giorno **26 settembre 2013** la Commissione Europea ha avviato una procedura di messa in mora nei confronti dell'Italia, concedendo due mesi per rispondere prima del deferimento alla Corte di Giustizia, con l'ipotesi che il Governo italiano non abbia garantito il rispetto delle direttive UE da parte dell'Ilva di Taranto, con gravi conseguenze per salute e ambiente, e in particolare per "mancata riduzione degli elevati livelli di emissioni non controllate generate durante il processo di produzione dell'acciaio".

Nel **marzo 2014**, su proposta del Commissario Bondi e del sub commissario Ronchi, il Governo approva il DPCM contenente il Piano ambientale dello stabilimento di Taranto che chiude il riesame delle precedenti autorizzazioni ambientali del 2011 e del 2012.

Nel **maggio 2014** Piero Gnudi diviene nuovo commissario governativo in sostituzione di Enrico Bondi e nell'agosto 2014 Corrado Carrubba prende il posto di Edo Ronchi quale sub commissario per l'attuazione degli interventi AIA per l'ambientalizzazione del sito tarantino.

Dall **gennaio 2015**, con l'ammissione di ILVA Spa quale impresa strategica d'interesse nazionale all'Amministrazione straordinaria per le grandi imprese in crisi (cd. Legge Marzano), la Società e le sue sette principali controllate è guidata da un collegio commissariale composto da Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba.

Situazione impiantistica

- 12 batterie di forni per coke (6 in funzione)
- 5 altiforni (tre in funzione, Afo 1/2/4; Afo 5 è fermo in attesa di interventi di ambientalizzazione e manutenzione straordinaria; Afo 3 è fermo in dismissione completa)
- 2 impianti di agglomerazione minerale (1 in funzione linee D ed E)
- 2 acciaierie LD:
 - 1 LD con 3 convertitori da 330 t.
 - 1 LD con 3 convertitori da 350 t.
- 5 colate continue a due linee per bramme
- 2 treni di laminazione a caldo per nastri



- 2 decapaggi ad acido cloridrico
- 1 decatreno (decapaggio di acido cloridrico + treno di laminazione a freddo)
- 1 Impianto di Rigenerazione di acido cloridrico con 3 forni ad arrostitimento
- 1 linea di elettrozincatura
- 2 linee di zincatura a caldo
- 1 impianto di ricottura statica con 54 forni e 125 basi
- 1 treno tandem Temper
- 1 treno lamiera quarto a 2 gabbie
- 1 tubificio a saldatura longitudinale ERW
- 2 tubifici a saldatura longitudinale SAW
- 1 tubificio a saldatura elicoidale SAW da nastri / lamiere (dismesso)
- 4 impianti per rivestimento interno ed esterno di tubi in polietilene, resine epossidiche, FBE
- linee di finitura e taglio
- Inoltre, una centrale termoelettrica di circa 800 Mgw gestita dalla società in house Taranto Energia, che utilizza i gas siderurgici ivi prodotti.

L'organico di Taranto è pari a circa 11.000 unità.

Il 27 febbraio 2017 è stato sottoscritto un accordo di CIGS per un massimo 3.240 unità.

Genova

Il 29 novembre 1999 è stato sottoscritto dalle istituzioni nazionali e locali l'Accordo di Programma per il risanamento e la riconversione del polo siderurgico di Genova-Cornigliano.

Nel 2002 sono state chiuse le cokerie e nel luglio 2005 è stato spento l'altoforno n.2

Situazione impiantistica:

- 1 linea di decapaggio ad acido cloridrico
- 1 decatreno (decapaggio ad acido cloridrico + treno di laminazione a freddo in linea)
- 1 treno di laminazione a freddo
- 1 linee di ricottura continua
- 1 treno temper
- 2 linee di stagnatura / cromatura elettrolitica
- 3 linee di zincatura a caldo
- 1 linea di rifilatura coils
- linee di finitura e taglio decapati e stagnati



L'organico attuale di Genova è pari a circa 1500 unità di cui 650 in CIGS impiegati in progetti di pubblica utilità.

Novi Ligure

Attualmente quello di Novi Ligure è l'unico stabilimento del Gruppo che produce acciaio destinato al settore automotive. Nel 2010 è entrata in funzione la linea di zincatura a caldo progettata per la produzione di acciai di alta qualità. Il sito ha una capacità produttiva nominale di circa 2 milioni di tonnellate annue.

Situazione impiantistica

- 1 decatreno (decapaggio ad acido cloridrico + treno di laminazione a freddo in linea)
- 1 linea di ricottura continua
- 1 linea di ricottura statica a idrogeno; 24 basi 12 forni
- 1 linea di zincatura a caldo
- 1 linea di zincatura a caldo / alluminiatura
- 1 linea di elettrozincatura
- linee di finitura e taglio

L'organico di Novi Ligure è pari a circa 750 unità.

Impianti del sito di Racconigi

- 7 Linee per tubi profilati cavi saldati longitudinalmente
- 3 linee di taglio

Il 4 dicembre 2015 un decreto legge viene disposta la procedura per il trasferimento dei complessi aziendali di ILVA

Il 5 giugno 2017 con decreto del Ministero allo Sviluppo Economico la AM InvestCo Italy, cordata formata da ArcelorMittal e Marcegaglia, si è aggiudicata la gara per l'acquisizione del gruppo Ilva.

Il 20 luglio 2017 si è tenuto al Ministero dello Sviluppo Economico un incontro tra le Organizzazioni Sindacali ed i rappresentanti di ArcelorMittal Europe con la presentazione delle linee guida del piano industriale per il rilancio del gruppo Ilva e della sua integrazione con il gruppo AM, investimenti industriali ed ambientali previsti ed i livelli occupazionali. ArcelorMittal è un gruppo multinazionale siderurgico con sede in Lussemburgo:



- fatturato (2016) di oltre 60 miliardi di dollari e 95.5 milioni di acciaio (anno 2016)
- AM è il maggior produttore al mondo, leader in America Latina, Nord America, Africa, principale produttore nella CSI, n.1 in Europa
- Organico complessivo oltre 200.000 dipendenti

ArcelorMittal Europa, di cui è a capo Aditya Mittal, prevede una struttura organizzativa articolata in 3 settori:

- prodotti lunghi, prodotti piani e soluzioni per la distribuzione
- prodotti piani, con 39 siti produttivi, organizzati in cluster e presenti in 11 paesi, suddivisi in tre aree geografiche (Nord, Est e Sud Ovest, con 19 altiforni operativi e n. 2 forni elettrici ad arco in funzione, hanno spedito nell'anno 2016 circa 28 milioni di tonnellate di acciaio. In Italia il gruppo siderurgico è già presente con centri di servizio e due siti produttivi a Piombino ed Avellino, con circa 1.200 dipendenti.

Il **Piano industriale** (2018-2024) per la nuova Ilva prevede, nella prima fase, una produzione di acciaio grezzo di **6 milioni di tonnellate** annue con gli attuali altoforni (Afo 1-2 e 4) ed il rimanente fabbisogno di bramme/laminati con prodotti provenienti da altri stabilimenti AM

- investimento complessivo di **4,2 miliardi di euro**, di cui circa 1,137 miliardi per l'ambientalizzazione e 1,25 per gli investimenti tecnici
- alla realizzazione del piano ambientale (2023), l'AFO 5 verrà riattivato per raggiungere una produzione di **8 milioni di tonnellate** a Taranto ed un complessivo di prodotto finito pari a **9,5 milioni di tonnellate** e con un organico complessivo per l'intero gruppo di **10.000 addetti** rispetto agli attuali 14.200.
- realizzazione, a Taranto di un centro di **Ricerca e Sviluppo** che potenzierà la qualità dei prodotti e ne amplierà la gamma attraverso l'accesso a tutte le proprietà intellettuali di ed al know-how di ArcelorMittal
- interventi di upgrade degli impianti di Genova e Novi Ligure
- confermate le missioni produttive degli altri centri di trasformazione e logistica.

La Uilm, rispetto al Piano presentato, ha espresso le seguenti riserve:

- gli interventi ambientali per i quali si dovrebbero prevedere tempi più ristretti di realizzazione, anche per anticipare la risalita della produzione di acciaio grezzo rispetto al 2024
- la determinazione dei **livelli occupazionali** previsti dal piano che evidenzia una **contraddizione** fra il decremento degli attuali addetti rispetto ad una previsione di incremento della produzione (**Il gruppo Ilva nell'anno 2012 ha prodotto 8,3 milioni di tonnellate con un organico di oltre 14.500 addetti**).
- è inaccettabile la dichiarazione di esuberanti e si richiede il passaggio di tutti i lavoratori nella nuova società subentrante.
- è necessario un maggior dettaglio sui volumi produttivi dei singoli prodotti finali e sui singoli processi



- è necessario un maggior grado di approfondimento dell'organizzazione del lavoro e sulla catena dei sub contractor

Il **29 settembre 2017** La PCdM ha approvato le modifiche dell'AIA presentate da AM InvestCo Italy che prevede la data del 23 agosto 2013 come termine ultimo per la realizzazione degli interventi di ambientalizzazione

Il **30 settembre 2017**, la Commissione Antitrust Eu ha approvato, in via preliminare, l'acquisizione di Ilva da parte di ArcelorMittal SA.

Il **6 ottobre 2017**, **AM InvestCo** ed i Commissari Straordinari hanno inviato la comunicazione art.47 ai ministeri interessati ed alle organizzazioni sindacali per il trasferimento di Ilva in AM. Nella comunicazione indicavano le seguenti condizioni per l'assunzione dei lavoratori:

- passaggio di soli 10.000 lavoratori determinando, di fatto, l'**esubero dei rimanenti 4.200 dipendenti**
- passaggio dei lavoratori **senza il mantenimento dei livelli retributivi, di inquadramento e di anzianità lavorativa per tutti i lavoratori (perdita di retribuzione stimata in circa 7.000 euro lordi l'anno)**
- passaggio dei lavoratori **solo a condizione di "rinuncia"** a far valere nei confronti delle società ogni pretesa connessa a qualsiasi titolo

La Uilm, insieme alle altre organizzazioni sindacali, **ha respinto** tale impostazione ritenendole non vincolati per l'apertura del confronto e per il raggiungimento di un accordo sindacale.

Il **9 ottobre 2017** si sarebbe dovuto tenere il primo incontro tra le organizzazioni sindacali ed i rappresentanti di InvestCo Italy per addivenire ad un accordo sui livelli occupazionali "vincolante" ai fini della procedura di cessione del gruppo Ilva in A.S.

Il Ministro Carlo Calenda, a seguito della comunicazione della procedura art. 47 del 6 ottobre 2017 i cui contenuti sono stati valutati discordanti rispetto agli impegni assunti in merito alle condizioni di passaggio dei lavoratori da Ilva a AM InvestCo Italy, ha ritenuto di rinviare l'incontro a data da definirsi.

Roma, 16 ottobre 2017

a cura di UILM NAZIONALE